

**Metalmeccanici**  
Contratto rinnovato  
con Welfare,  
sanità e formazione

SACCÒ PAG. 19. RICCARDI PAG. 2

# Il contratto per l'industria 4.0

## Welfare e formazione nel rinnovo dei metalmeccanici

**Accordo fatto**

**Il salario si aggiorna con l'inflazione, ma solo ex post. Si punta soprattutto sui benefit, come i buoni spesa, la sanità, la previdenza. Ci sta anche la Fiom. Bentivogli (Fim-Cisl): «Intesa storica che ci prepara al futuro»**

**PIETRO SACCÒ**  
MILANO

**P**er gli anni dell'industria 4.0, quelli in cui idealmente i robot lavoreranno e gli operai sorveglieranno, serviva un contratto diverso. Sindacati e imprese ci hanno lavorato un anno e ieri, dopo tre giorni di trattative a oltranza, hanno firmato l'accordo per gli anni 2016-2019. «È partito come il contratto più difficile della nostra storia, e lo è stato davvero — racconta Marco Bentivogli, segretario della Fim-Cisl —. Ci sono state rotture, scioperi, ma tutto è rimasto in un clima non rabbioso. Come sindacato abbiamo ritrovato l'unità costruendola sull'innovazione. Quello che ne esce è una sintesi molto positiva, non una sommatoria, delle diverse posizioni».

Quella firmata ieri dalle aziende di Federmeccanica-Assistal e dai sindacati Fim-Cisl, Uilm e anche dalla Fiom-Cgil (la sigla più a sinistra, quella che non aveva firmato i due ultimi rinnovi contrattuali) è un'intesa moderna, che punta a migliorare le condizioni di vita degli 1,6 milioni di operai metalmeccanici al di là del semplice aumento dello stipendio. Certo, l'aumento c'è: in media sono 51,7 euro al mese, parametrati ex post su un'inflazione del 2,7% tra il 2017 e il 2019. Significa che se il tasso effettivo di crescita dei prezzi sarà diverso da questa stima allora cambierà anche la variazione dello stipendio ed è per fare funzionare meglio la cosa che l'adeguamento all'inflazione non sarà più anticipato, ma scatterà dal giugno dell'anno successivo. A quei 51,7 euro medi vanno aggiunti i 13,6 euro del salario non tassato, che sono benefit di vario tipo: ad esempio buoni pasto, buoni carburante o spese scolastiche. Si arriva a 65,3 euro che potremmo definire "in contanti o quasi", ai quali vanno aggiunti gli interventi più innovativi. Per il welfare il contratto prevede, a carico dell'azienda, altri 12 euro di assistenza sanitaria integrativa che vale per tutta la famiglia del dipendente più 7,69 euro per la previdenza complementare. Poi c'è la formazione, altri 7,69 euro al mese che saran-

no pagati al lavoratore per aggiornarsi nel caso l'azienda non preveda di fare piani di formazione in proprio. In tutto sono 92,68 euro in più al mese. A livello di costo del lavoro, che è quella che pesa sui bilanci delle aziende, l'aumento pesa meno, perché gli interventi su welfare e formazione sono detassati.

«È una svolta storica: se un'azienda dà 100 euro lordi al lavoratore nell'ambito del contratto nazionale al lavoratore ne arrivano 58. Se glieli dà con il contratto aziendale ne arrivano 85. Se invece glieli dà con gli strumenti flessibili di welfare o i benefit al dipendente arrivano tutti quei 100 euro» spiega Bentivogli, che insiste sul valore rivoluzionario di questo approccio. «In futuro nel nostro settore si parlerà di ciò che c'è stato prima e dopo il 26 novembre 2016. In una fase di crisi delle relazioni industriali e della rappresentanza, abbiamo fatto un'intesa che salva e rilancia i due modelli contrattuali e costruisce un welfare fortissimo, estende la forza di Cometa, che è già il fondo di previdenza integrativa più grande d'Europa, e ci prepara alla vigilia di industry 4.0 con il diritto soggettivo alla formazione».

La vittoria più importante per il segretario della Fim è stata la conservazione del contratto nazionale. «Federmeccanica voleva ridurlo a solo il 5% dei lavoratori, volevano in sostanza solo un livello contrattuale. Non glielo abbiamo permesso rispondendogli di scommettere assieme su un contratto adatto a un mondo che cambia, un accordo innovativo che trova nuovi strumenti per fare arrivare denaro e capacità di spesa alle famiglie». C'è poi la novità importante dei comitati di consultazione, strumenti di collegialità nelle imprese con oltre 1.500 addetti. E c'è soprattutto il ritorno della Fiom "nel gruppo" dei sindacati dei metalmeccanici. «Non è un mistero che io e Maurizio Landini (il segretario dei metalmeccanici della Cgil, ndr) siamo molto distanti. Ma abbiamo riconosciuto che c'era un'emergenza contrattuale e loro hanno accettato molte delle novità su cui volevamo puntare». Certo, ammette il sindacalista, la distanza resta. «È vero, è più una tregua che una pace, ma si è trovata la strada giusta perché tutti ne uscissero vincitori». Difatti sono tutti soddisfatti: è contento il governo («passo avanti importante, sono contento» ha detto il premier Matteo Renzi, «è un bel segnale per l'industria manifatturiera» ha confermato il ministro del Lavoro Giuliano Poletti), è contenta Confindustria («si va verso un modello che è di collaborazione per la competitività interna alle fabbriche» ha commentato il presidente Vincenzo Boccia) e anche la Cgil («l'unità di intenti tra i sindacati confederali porta risultati ai lavoratori» ha detto Susanna Camusso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Welfare e formazione, la svolta delle tute blu

Metalmeccanici, anche la Fiom firma il contratto. A regime 92 euro in più al mese e recupero dell'inflazione

**MILANO** Per circa un'ora nella notte tra venerdì e sabato il contratto dei metalmeccanici è rimasto appeso a un filo. La delegazione Fiom ha contestato alcuni punti dell'accordo proposto dal suo leader, Maurizio Landini. Sono volate accuse e parole grosse, favorite da quel mix di stanchezza e adrenalina che sono le trattative a oltranza. Poi si è votato. Sei contrari. Un astenuto. E tredici favorevoli ad andare avanti.

C'è anche questo tra i fotogrammi chiave della trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Insieme con quello della firma, ieri intorno a mezzogiorno, tra strette di mano e occhi lucidi. D'altra parte si tratta di un'intesa storica. Perché chiude una stagione di contratti senza la Fiom (2009 e 2012). Poi perché contiene alcuni punti innovativi. Che — come ha osservato il presidente di Federmeccanica Fabio Storchi — potrebbero offrire spunti a Confindustria e ai confederali per il rinnovo del modello di contrattazione.

Vediamo, per cominciare, cosa mettono in tasca a i lavo-

ratori. Primo: il recupero dell'inflazione per 2017, 2018 e 2019. Nulla per il 2016 (le imprese pretendevano un risarcimento per aver pagato più dell'inflazione reale negli anni passati). Secondo: 400 euro in tre anni (100 nel 2017, 150 nel 2018 e 200 nel 2019) sotto forma di welfare, dai buoni carburante ai buoni libro. Terzo: un aumento dall'1,6 al 2% della quota sulle retribuzioni versata dalle imprese al fondo di previdenza integrativa Cometa. Quarto: prestazioni sanitarie gratuite per le tute blu e per i familiari (da ottobre 2017 le imprese verseranno 12 euro al mese al fondo di sanità integrativa Metasalute). Quinto: una *una tantum* di 80 euro. Sesto: il diritto soggettivo alla formazione per 24 ore di corsi di cui due terzi (per un valore massimo di 300 euro) a carico delle imprese.

Anche per le aziende l'intesa ha i suoi vantaggi. Per cominciare l'inflazione non sarà più pagata in base a delle stime ma ex post. Ciò significa che se oggi le imprese anticipano a

gennaio 2016 quella che si prevede essere l'inflazione per l'anno in corso, domani verseranno la compensazione per l'inflazione reale del 2016 solo a giugno del 2017. Poi ci sono i cosiddetti «assorbimenti». Se un accordo aziendale darà aumenti fissi in busta paga, questi saranno assorbiti negli aumenti che il contratto nazionale garantisce per recuperare l'inflazione. Conseguenza: gli accordi aziendali in futuro daranno solo aumenti variabili. Stesso discorso anche per gli aumenti ad personam: saranno assorbiti dagli aumenti del contratto a meno che nell'accordo impresa-lavoratore non si espliciti il contrario. Gli scatti di anzianità, invece, non potranno essere «mangiati» dal contratto nazionale.

Per finire, la Fiom ha accettato per la prima volta l'idea che, con accordi aziendali, le Rsu e i sindacati territoriali possano modificare il contratto nazionale.

**Ri. Que.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**100**

euro di welfare aziendale esentasse: è il benefit da giugno 2017

**80**

euro lordi Il bonus *una tantum* in busta paga a marzo 2017

**24**

ore Il diritto soggettivo alla formazione con un contributo fino a 300 euro

## Le misure

● L'ipotesi di rinnovo del contratto dei metalmeccanici firmata ieri unitariamente è composta da 15 articoli. L'accordo sarà sottoposto a referendum

● Il contratto copre il quadriennio 2016-2019, ma in realtà quest'anno è ormai andato. Gli aumenti retributivi decorrono dal mese di giugno di ciascun anno, quindi non più da gennaio

● L'incremento in busta paga è di 92,68 euro, come media mensile a regime. Così ripartiti 33,29 euro sono in welfare, 7,69 in formazione e 51,7 vanno al recupero dell'inflazione

● Il riaggiaccio al costo della vita avverrà ex post su base annua, mentre finora era stato fatto ex ante. È riconosciuta l'assistenza sanitaria integrativa

